

nè *Sesto Empirico*, padre di tutti due, nell'essere nimico aperto dell'astronomia, per far vedere gli abbagli a cui potevano gli antichi esser soggetti. Dico soltanto: che ne' primi tempi, e particolarmente prima dell'incendio di Troja, l'astronomia, che forse tra Bracmani e tra gli Egizj e Caldei con qualche esattezza si coltivava, ignota affatto era in Grecia; trattone qualche materiale osservazione, comune a tutti i popoli pastori ed alle nascenti società e primitivi Governi.

Se dunque si supponrà: che *Chirone* segnasse l'equinozio alla metà, o al 15 grado d'*Ariete*; crederemo noi di supporre cosa che non abbia alcuna eccezione? Nè dubiteremo noi di ritrovare chi altrove lo avesse indicato? In vero, secondo *Columella* (1), segnarono gli antichi l'equinozio all'ottavo grado della costellazione, e, secondo *Gemino* (2), al primo. A chi do-

---

(1) Lib. IX cap. XVI.

(2) Lib. IV cap. XVI.